Anno XXXVIII — Giovedì 20 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 254

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

COME S' INIZIA
la campagna elettorale
Mario in fuga
ovvero la medaglietta che salva

Si è avverato ciò che disse in una memorabile udienza del processo Trivulzio l'avv. Pagani Cesa apostrofando il Todeschini:

— Qui la partita non è uguale; mentre Trivulzio getta sulla bilancia della giustizia il suo onore, la sua vita, il suo avvenire, per voi Todeschini c'è sempre la medaglietta che vi salva.

Ricordiamo allora gli scatti di Caperle e di Sarfatti, difensori del Todeschini, i quali gridavano come ossessi:

— Il nostro Mario ha sempre pagato di persona.

E Pagani Cesa calmo:

— Il vostro Mario, il vostro gran Mario quando sarà condannato e dovrà scontare la pena, si raccomanderà alla sua medaglietta di deputato, che lo salverà!

Ed è stato profeta.

Todeschini, mercè la medaglietta, è appunto riuscito a scappare, come diceva ieri il giornaletto socialista di Venezia, dalle grinfe della polizia, e il povero Trivulzio è in Africa ad espiare le colpe.... degli altri.

Scriveva il « Corriere della Sera »:

« Ora è bene chiarire che il tenente Trivulzio ha fatto tale domanda mosso dall'intento di soddisfare, coi suoi risparmi, l'opera generosa dei suoi difensori, e si dovette a questi se il suo proposito non potè attuarsi.

« Ora il Trivulzio ha ripresentata la sua domanda, sia perchè i processi — malgrado il disinteresse dei suoi patrocinatori — costarono a lui ed alla sua famiglia sacrifici non lievi sia perchè egli desidera sottrarsi alle dolorose memorie del passato, ed anche all'amarezza di vedere, dopo sì lunga battaglia, libero ed impunito il suo diffamatore. »

E pensare che proprio questo diffamatore con recapito regolare agli « Scalzi » e domicilio all'estero, proprio quest'individuo bollato da sentenze per reati comuni, fu il rappresentante del II° Collegio di Verona!

E' proprio per far tornare alla Camera quest'uomo che lavorano mani e piedi non solo i socialisti (costoro sono in carattere), ma quei radicali che a Verona e altrove si preparano ora a fare i monarchici e sono i più cattivi insidiatori dello Statuto.

Ricordiamo che l'avv. Mario Todeschini fu recentemente a Udine, in un comizio, al quale assistette anche l'on. Girardini, che dal Mario stesso fu dichiarato suo maestro.

—

All'ultimo momento ci si informa (e diamo la notizia a titolo di pura cronaca) che l'avv. Mario Todeschini si è rifugiato in una città della Croazia.

Commenti sensati

Roma, 19. — Il *Messaggero* dice che la relazione del decreto di scioglimento della Camera ha il merito di essere sobria ed abbastanza sincera in alcuni punti.

Nota che molte delle promesse mantenute delle quali si dà l'elenco, hanno una importanza assai limitata di fronte a quelle che non lo furono; e si compiace delle affermazioni precise come quelle che riguardano l'impossibilità di ridurre le spese militari e le disposizioni per difendere la libertà. Non sembra al giornale egualmente chiaro ciò che riguarda il problema ferroviario per il quale si parla di esercizio di Stato come più probabile, ma non si afferma che sarà la soluzione del problema. In quanto al programma dell'avvenire il *Messaggero* è scettico e dubita che Giolitti possa essere così fortunato con una Camera nuova da trovare il modo di applicare sul serio le riforme che si annunziano. Si augura di poter riconoscere di essersi ingannato.

Il manifesto dei socialisti

Roma, 19. — L'*Avanti!* pubblica il manifesto elettorale della Direzione del Partito socialista. Il manifesto polemizza colla relazione di Giolitti e ricorda le vittorie ostruzioniste. Dice che le elezioni furono imposte dallo sciopero generale, che dissolvendo la Estrema Sinistra ridiede al partito socialista la coscienza della sua forza. Il paese deve decidere fra gli interessi dei lavoratori e quelli di coloro che impongono il fiscalismo inaridendo ogni fonte di benessere.

Il Governo fra le promesse elettorali non ne ha che due chiare: l'aumento della polizia e la intangibilità delle spese militari. Contro questo indirizzo del Governo opera con energia il partito socialista. Soltanto la sua propaganda e la sua organizzazione potranno imporre con la riduzione delle spese improduttive immediati sollievi tributarii, sostanziali riforme economiche, politiche e morali che promovendo lo sviluppo finale della borghesia modernamente produttrice favorisca e acceleri l'avvento del socialismo.

Il manifesto termina augurando che la fiducia del paese non manchi al partito socialista.

Il "non expedit„

Roma 19. — Il *Giornale d'Italia* interrogò persona autorevole in Vaticano circa il *non expedit.* Gli si rispose ufficialmente che le cose rimangono immutate. I cattolici come in passato, anzi ora in maggior numero, voteranno.

I vescovi cureranno di evitare che votino gli ecclesiastici per non mostrare aperta ribellione alle disposizioni dei superiori, e perchè non si dica che il partito cattolico ebbe i propri candidati. Per il resto si lascia libero ciascuno.

Il *Giornale d'Italia* conclude che nessuno atto ufficiale toglierà il *non expedit.*

BUONA IMPRESSIONE A TRIESTE

Trieste, 19. — Nei circoli di borsa poi produsse ottima impressione quella parte della relazione-programma del ministero Giolitti che riguarda la vita economica della Nazione, e il suo credito pubblico salito ad un'altezza non mai raggiunta. Anche da Vienna telefonano che la relazione in quei circoli politici e finanziari ha fatto ottima impressione.

Per dare posto alla cronaca dobbiamo rinviare a domani un articolo intitolato: *Il nostro dovere.*

L'ITALIA VA A TRIPOLI?

Vienna, 19. — Il *N. W. Tagblatt* ha da Roma: Si afferma da parte benissimo informata che l'Italia, durante la campagna elettorale, col consenso della Germania e dell'Inghilterra occuperà Tripoli. La notizia riceve conferma dal fatto che 10 piroscafi transatlantici della « Navigazione Generale » a Genova ebbero l'ordine di non partire, e di rimanere a disposizione del Governo.

La seconda battaglia
sul Scia-ho
La fiera difesa della colonna Jamada

Londra, 19. — A completare le notizie sul fiero combattimento tra la colonna giapponese del generale Jamada e una divisione russa, viene da Tokio, 18 ottobre, un dispaccio che dice:

« La sera del 16 una colonna mista, al comando del generale Jamada, fu inviata a rinforzare l'attacco contro l'esercito di sinistra a nord dello Scia-ho. Questa colonna cominciò le operazioni dall'ala destra, respinse il nemico, e s'impadronì di due cannoni e di due furgoni di munizioni. Avendo così compiuta la sua missione, al calar del sole la colonna cominciò a ritirarsi verso la posizione primitiva Alle ore sette una divisione nemica l'attaccò vigorosamente e l'avviluppò. Si impegnò un combattimento accanito corpo a corpo. La colonna Jamada respinse l'attacco sul fronte, ma non potè resistere sui due fianchi. Si aprì infine la strada traverso le linee russe e riguadagnò l'antica posizione. La nostra artiglieria andò perduta, la maggior parte degli uomini e dei cavalli essendo rimasti uccisi. Dovemmo abbandonare nove pezzi da campagna e cinque da montagna.

« Il nemico, che si trova di fronte al nostro esercito di sinistra, conserva le posizioni di ieri. Le linee avanzate di tutte le nostre colonne continuano un lento fuoco sino alla notte. Il nemico, che si trova dinanzi al fiume Hun, ricevette grandi rinforzi specialmente sul fronte del nostro esercito del centro. Le nostre perdite nel combattimento ascendono a circa mille uomini ».

Un dispaccio dal campo dell'esercito di Oku dice che la domenica l'esercito di sinistra seppellì 4100 cadaveri russi. Le perdite russe sono valutate da 20 a 25 mila uomini. I giapponesi annunziano d'aver perduto 3000 uomini.

I russi ancora respinti
I DUE ESERCITI SPOSSATI

Parigi, 19. — La Legazione del Giappone a Parigi comunica le seguenti informazioni ufficiali: « Tokio, 18: Il maresciallo Oyama annunzia che nella notte di lunedì il nemico ha attaccato di fronte, in due riprese e con accanimento, la colonna di destra dell'esercito di sinistra e ha dato parecchi attacchi di minor importanza dal centro dell'esercito di destra. Tutti questi attacchi furono respinti ed il nemico s'è ritirato lasciando sul terreno un gran numero di morti. »

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo, 18: « La situazione attuale dei due eserciti può riassumersi così: entrambi sono talmente spossati, hanno un così gran bisogno di rinforzi d'ogni sorte, che l'esito della grande battaglia che si prevede e che può esser data da un momento all'altro, dipenderà dalla quantità di uomini, di viveri e di munizioni che i due eserciti potranno ricevere per essere in grado di prendere un'offensiva efficace. Le pioggie torrenziali hanno avuto per i russi il risultato disastroso di impedire loro di approvvigionarsi. Ciò che prova che le perdite furono enormi, si è che 23,000 feriti russi furono spediti in tre giorni sulla linea diretta da Mukden a Tieling. C'è pure una seconda strada, lungo la quale altri feriti dovettero essere

L'ansietà dell'attesa

Parigi, 19. — Si attendono con impazienza le notizie ulteriori della seconda battaglia sul Schaho. Si rileva poi che un nuovo successo clamoroso dei giapponesi potrebbe avere per i russi conseguenze disastrose, provocando la rivolta delle popolazioni cinesi, tanto più che si è manifestato già alcuni sintomi, poichè i cinesi hanno già attaccato parecchie volte i russi che traversavano i loro villaggi.

I propositi del generale Stössel

Londra, 19. — Da Cifu giunge notizia che il generale Stössel è disposto a consegnare ai giapponesi la città, i docks e tutte le fortificazioni, meno quelle di Liatiescian, dove ci sono provviste e munizioni sufficienti per 10.000 uomini per la durata di sei mesi.

La flotta del Baltico fermata dalla pioggia

Berlino, 19. Secondo un telegramma da Kiel le pioggie impediscono alla flotta del Baltico di proseguire il viaggio.

LA RUSSIA non vuole interventi

Berlino, 19. — Il *Berl. Tageblatt* ha da Nuova-York: L'ambasciatore russo conte Cassini dichiarò al segretario di Stato Hay che la Russia declina ringraziando qualsiasi intervento dell'America in favore della pace.

UXORICIDA ASSOLTO

Milano, 19. — E' terminato oggi alle Assise il processo contro il negoziante di mobili Gerolamo Sormani di anni 30 imputato di omicidio in persona della propria moglie Maria Stevani, nonchè del mancato omicidio dell'amante di lei Angelo Azzolino, ex guardia di città, reati commessi la sera del 19 marzo del corr. anno.

I giurati ammisero la completa irresponsabilità del Sormani ed emisero un verdetto assolutorio.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO
PER UN SACERDOTE BENEMERITO

Ci scrivono in data 19:

Tarcento prepara solenni onoranze al M. R. Monsignor Don Leonardo Sbuelz in ricorrenza del XXV anniversario della sua venuta fra noi.

Per questa veramente benemerita persona dalle famiglie le più notevoli del paese al più umile operaio, sorse spontaneo il pensiero di commemorare degnamente il ricordo del lieto evento; e tanto fu spontaneo e sentito quasi il bisogno di esternare coi sentimenti di devozione, gratitudine e rispetto, l'affetto che lega il paese al bene amato Parroco che si vide sorgere un comitato di signore fra le più ragguardevoli, per offrirgli un regalo ricordo che, a vero dire, fu splendido.

Il Consiglio Comunale nell'ultima seduta stabilì di incaricare la Giunta perchè in tale occasione avesse a portargli i rallegramenti e gli auguri a nome del Consiglio stesso, e la Società Operaia di M. S. pure nominò una commissione per lo stesso scopo e con lo stesso incarico.

Vengo ora a sapere che l'altro ieri in una delle più rispettabili famiglie del paese si riunirono parecchi signori di qui, ed oggi stesso quelli ed altri delle frazioni vicine per quasi tre ore nella birreria Ferigo discussero sul modo di poter degnamente e più che decorosamente festeggiare il lieto evento.

So che stabilirono di dare la maggiore pubblicità possibile della festa con manifesti programma nei vicini paesi; di annunciarla con spari di mortaretti sino dalla vigilia; di accaparrare la banda locale per l'intera giornata; di occuparsi per una illuminazione di tutte le case; di dare uno splendido spettacolo di fuochi artificiali affidandone l'esecuzione al più volte premiato concittadino Turini; di fare dallo stesso eseguire il magnifico incendio a bengala della storica rocca di Coia; di imbandierare il paese a festa; di illuminarlo con palloncini e lampade elettriche a forte potenzialità ecc. ecc. che troppo sarebbe lungo l'enumerare tutto ciò che stabilirono da farsi.

Presidente di questo comitato è il sig. Giovanni Pividori, Vice Presidente il sig. Luigi Armellini fu Giacomo, cassiere il sig. Giovanni Iob, proprietario della villa Nilma, segretario il sig. Luigi Armellini fu Gerolamo, direttore delle feste il dott. Ettore Morgante, e l'anima di tutto, come al solito, non volle cariche, ma tutti sanno che è il sig. Ceschia Giuseppe.

Incaricati speciali andranno per le famiglie per formare un grosso fondo di cassa che promette bene dal momento che il Comitato nello stesso suo seno sottoscrisse come prima offerta per circa 300 lire.

Vi terrò di tutto informati essendo questa festa del paese e non avendo che l'unico scopo di riconoscere i meriti realmente notevoli di una persona benemerita.

Da SPILIMBERGO
Note alla seduta consigliare

Ci scrivono in data 20:

Nella seduta Consigliare del 15 corr. in seconda convocazione, intervennero undici Consiglieri, veramente pochi di fronte a ben 28 oggetti dal prosindaco e dalla Giunta ammaniti ai loro commensali, fra quali molti di somma importanza sia per la materia, sia per la spesa inerente. A prescindere da quanto riflette le scuole e sue attinenze, che oggidì non forma più tema di questione (quantunque vi sarebbero molte osservazioni da fare), si domanda: è proprio di assoluta necessità per il momento la costruzione di una via che dal viale Vittorio Emanuele metta in Vallebruna; lo acquisto di una pompa per l'estinzione incendi: l'adattamento di altro macello per i suini, al macello di recente costruzione, e col danaro che doveva servire per le scuole di Tauriano? Pur troppo l'appetito viene mangiando, ed è per questo che la Giunta, senza preoccuparsi se le risorse del paese lo permettano, e se i cittadini già enormemente gravati dalle imposte del Governo e della Provincia possano sopportare nuovi aggravi, aumentò la tassa di famiglia e la tassa di esercizio. Tale sistema si presenterà comodo e spiccio, ma è riprovevole, — tanto è vero che il paese si lamenta di un sifatto modo di amministrare. Bella scoperta per Dio: tutti sono capaci di far lavori e di innovare, facendo debiti e col denaro degli altri.

Si progredisca pur sempre, dando la preferenza alle cose più necessarie (p. e. l'acqua potabile al suburbio del paese) non gravando troppo la mano sui contribuenti.

Per le elezioni politiche

Il decreto per le nuove elezioni politiche alla fine fu pubblicato, ed il Todeschini a quanto dicono i giornali, è riparato all'Estero a dir bene dell'Italia. Breve è il tempo che ci separa dalle urne; speriamo nel buon senso degli elettori, perchè diano il loro voto a chi veramente ami la patria e la libertà.

Ficcanaso

Esposizione bovina

Lunedì 24 corrente avrà luogo in Casiacco, frazione del Comune di Vito d'Asio, una mostra bovina (bestiame di razza alpina con attitudine lattifera, indetta dal Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago e dalla sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura dell'alto Friuli occidentale.

Vi parteciperanno gli allevatori dei comuni limitrofi di Pinzano al Tagliamento, Forgaria, Vito d'Asio e Clauzetto.

Tale mostra oltre che ad incoraggiare gli allevatori numerosi, servirà di « stimolo » per coloro i quali sono renitenti nell'incamminarsi per la via del progresso.

Tutti gli allevatori cui stanno a cuore i propri interessi, vorranno partecipare a questa festa agraria dalla quale scaturiranno benefici ammaestramenti e che apporterà premio e lode ai diligenti allevatori.

Da PALMANOVA
La serata della signora Natalia Talina

Ci scrivono in data 20:

Come venne annunciata iersera ebbe luogo la serata d'onore della prima donna sig. Natalia Talina.

Il successo fu splendidissimo, riescì proprio una vera e solenne attestazione di simpatia per la valente artista, geniale interprete di « Margherita ».

Con arte passionale sfoggiò note acute e delicate e per 3 volte le si fecero ripetere quei sublimi gorgheggi che la distinsero nel *Rondò* della « Lucia ».

Gli applausi si ripeterono frenetici, insistenti, meritati.

Venne pure applaudito il famoso flautista prof. Hicke, che l'accompagnò sì delicatamente nel sublime pezzo.

Con vivo compiacimento ho appreso che fra non molto la valente artista canterà in varie opere importanti al teatro Carlo-Felice a Genova.

Alla seratante, iersera vennero offerti parecchi doni di valore.

Domani serata d'onore del simpatico tenore sig. Bianchi-Previ, il quale canterà la romanza « Una furtiva lagrima nell'opera « Elixir d'amore ».

Da BUIA
Le grandi feste di domenica

Ci scrivono in data 19:

(*T. C.*) Un Comitato sta apparecchiando per domenica 23 e lunedì 24 corr. dei grandi festeggiamenti e ciò per inaugurare il nuovo mercato settimanale.

Sulle cantonate delle case si vedono già affissi dei grandi avvisi (editi dalla nuova Tip. G. Tabacco di S. Daniele) annuncianti che nei sudetti giorni verranno dati gratissimi trattenimenti per divertire quelle amabili persone che vorranno onorare di loro presenza tali festeggiamenti.

Concerto di bande, inaugurazione del vessillo dell'Unione Ciclistica Buiese, tombola, fuochi artificiali, cuccagna, feste da ballo ecc. ecc. cose tutte che se il tempo vorrà mantenersi bello daranno il modo di passare due allegre giornate in paese ospitale quale il nostro; ed il concorso non potrà certo mancare.

Coloro che vogliono passare due giorni lieti di questo mite, bellissimo autunno, sui colli verdi di Buia, che dalla stagione ricevono un aspetto bellissimo approfitteranno di questa ricorrenza e verranno a visitarci.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Un club disciolto

Nella trattoria al « Circolo Agricolo » iersera alle ore 20 doveva riunirsi il locale club ciclistico per trattare dei propri bisogni

Si aspettò fino alle ore 23. Vi intervennero due soli soci ed il presidente allora dichiarò sciolto il club e invitò i pochi presenti ad unirsi al « Touring club italiano ».

Da S. DANIELE
Funeralia

Ci scrivono in data 18:

Solenni riuscirono i funerali fatti alla signora *Giovanna Gurisatti-Masini* sabato scorso.

Un'onda di popolo, parenti amici di essa e della famiglia, anche venuti espressamente dal di fuori, parteciparono ai funerali.

Era un'espressione sincera del dolore sentito per la perdita di cotanto buona donna.

Aprivano il corteo le insegne ecclesiastiche con clero numeroso - seguivano tre bellissime corone portate da 6 giovanette, molte torcie, il carro funebre.

In segno di compartecipazione al dolore provato dalla famiglia, al passaggio del corteo i negozi erano chiusi.

Alla famiglia così crudelmente colpita, giungano le nostre più sincere condoglianze.

Vasco

Da FAGAGNA
Accoltellia la moglie e si getta dalla finestra

Ieri nella vicina frazione di Battaglia avvenne un fatto di sangue che impressionò penosamente quella mite e tranquilla popolazione.

Di Narda Domenico fu Angelo di anni 37, muratore ieri l'altro si trovava a lavorare assieme alla propria moglie Castellani Lucia di anni 32, in una braida di un suo fratellastro.

Non si sa precisamente per quali motivi ebbe nel pomeriggio a bisticciarsi colla sua compagna e verso le ore quattro abbandonò il lavoro, senza lasciarsi più vedere per tutto il giorno.

Rincasò dopo la mezzanotte ed entrato nella stanza da letto, ingiunse alla moglie di accendere il lume, ed uscire dal letto, ciò che essa fece tosto.

Non appena il lume fu acceso, il Di Narda imprese a colpire furiosamente la consorte con una roncola ch'egli avea portata seco sfregiandole il volto in modo orribile e ferendola altresì al costato.

Compiuta la strage si gettò dalla finestra nel sottostante cortile riportando delle non lievi ferite al capo.

Malgrado ciò potè rialzarsi subito e salì in granaio chiudendosi entro.

Vi rimase fino a stamane quando dal brigadiere dei carabinieri Calebiro e il milite Cavallon fu tratto in arresto e condotto al carcere di S. Daniele.

Il medico dott. Danieli dovette praticare alla Castellani parecchi punti di sutura alla fronte, alle guance ed al labbro inferiore.

Il Di Narda ritiensi sia affetto da pellagra e che abbia commesso il delitto in un momento di aberrazione mentale.

Da GEMONA
Il furto nella chiesa del Cimitero

La notte scorsa ignoti, penetrati nel recinto del cimitero sforzarono la porta della chiesuola e vi penetrarono asportando la cassetta delle offerte con tutto l'asse superiore del banco nel quale era inchiodata.

Dei ladri matricolati neppure la più piccola traccia, malgrado le attive ricerche di quest'arma dei carabinieri e di quelli ancora delle stazioni limitrofe. Nella cassetta involata potevano trovarsi 15 lire.

Un sasso contro il treno
Una donna ferita

Ieri sera verso le ore 19, nella località fra Gemona ed Ospedaletto, sulla linea Udine-Pontebba certa Malagnini Maria fu Leonardo d'anni 18 di Amaro, nel mentre trovavasi appoggiata ad un finestrino del treno omnibus proveniente da Udine venne ferita da un sasso lanciato da malevoli che si trovavano sulla strada nazionale.

La colpita ne avrà, salvo complicazioni per dieci giorni.

Da SACILE
La nomina del segretario

Il Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza, nominava a segretario capo dell'ufficio municipale il sig. Antonio Dolfini, attuale segretario ad Azzano Decimo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno 20 ottobre ore 8 Termometro 13.1
Minima aperto notte 7.2 Barometro 763
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 22.4 Minima 9.9
Media: 14.460 Acqua caduta mm.

Società Operaia Generale

Il Consiglio della Società operaia è convocato per domani sera venerdì 21 Ottobre alle otto e mezzo per trattare il seguente ordine del giorno:

Resoconto di settembre e generale del terzo trimestre;

Proposta Tonini per sottoscrizione fra i soci per l'istituzione di un socio effettivo perpetuo da sorteggiarsi;

Convocazione dell'assemblea trimestrale;

Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;

Soci nuovi.

Il forno municipale approvato dalla G. P. A.

Nella sua seduta di ieri la Giunta provinciale amministrativa ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale relativa all'istituzione di un forno municipale previo *referendum*.

Guglielmo Pepe - Oberdan - Andrea Costa a Udine

Con recente decreto furono assegnati all'Ufficio postale di Udine otto ufficiali postali nominati nell'ultimo concorso.

Sono tutti otto siciliani e, caso curioso, uno di essi si chiama Guglielmo Pepe, uno Oberdan ed un terzo Andrea Costa!

I funerali del prof. Wolf

Il corteo

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali solenni del compianto prof. cav. Alessandro Wolf.

Nel piazzale G. B. Cella fuori porta Grazzano erano convenuti, prima dell'ora fissata, autorità, professori e studenti e tutti si recavano alla casa dell'estinto per apporre la loro firma su appositi albi.

Alle quattro e mezzo, quando la salma fu deposta sul carro funebre e dopo che una squadra del Collegio militarizzato «A. Gabelli» ebbe presentato le armi il corteo si mise in moto col seguente ordine:

Una squadra del collegio militarizzato, i bambini dell'Educatorio «Scuola e famiglia» guidati da una maestra, e il carro funebre colla salma e colle corone.

Seguivano subito dopo i signori G. B. Marioni e Cosimo Politi, nelle di cui rispettive famiglie fu ospite durante tutta la sua permanenza a Udine. Reggevano i cordoni a destra il Sindaco comm. Perissini e il Presidente della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico comm. Pecile; a sinistra il preside dell'Istituto cav. Misani e il prof. Taramelli.

Venivano poi le signore Lina Politi e Ida Rossi-De La Fondè sua ex allieva.

Inviarono corone di fiori freschi il comm. Bonaldo Stringher, la Giunta di vigilanza e i professori dell'Istituto Tecnico e il cav. ing. Sendresen.

Il seguito

Nel seguito numerosissimo notiamo: il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia in rappresentanza del comm. Bonaldo Stringher, l'ing. cav. Sendresen, il dott. cav. Gualtiero Valentinis per la «Dante» il cav. Barduzzo, l'ing. Fachini, l'assessore Paulizza, l'avv. G. B. Bilia, il sig. Ferrucci per la Società Alpina friulana, l'avv. Leitenburg, il dott. Furlani, il sig. Larocca segretario dell'Istituto Tecnico, il cav. Bonini, il sig. G. B. Doretti, il rag. Carletti, i signori Bongiovanni e Bragato per la Biblioteca comunale, l'avv. Measso, il prof. de Carina, il prof. Carlo Nallino, il cav. Battistella R. Provveditore agli studi e presidente dell'Accademia di Udine, il pittore Rigo e numerosi altri amici ed ex discepoli del defunto.

I professori erano al completo. Dell'Istituto Tecnico, i professori cav. D'Aste, cav. Fracassetti, Marchesi, Marchesini, Bevilacqua, Bertes, Pontini, Bonini, Bonomi, Del Puppo e Nallino, del Liceo e Ginnasio, il preside Dabalà, il prof. Momigliano, il prof. Rovere, il prof. Trepin, Pescatori, Bernardis, Pistorelli ed altri della Scuola Tecnica, i professori Lazzari direttore, Petronio, Gasperi, Lesine ecc. ecc., il direttore della Scuola Normale prof. Dal Bo ed altri professori.

Venivano poi gli studenti dell'Istituto, della Scuola Tecnica e del Liceo colle loro bandiere, una rappresentanza delle signorine delle Scuole Normali e i ragazzi dell'Istituto Renati.

Il lungo corteo per la strada di circonvallazione esterna e pel viale Venezia si diresse alla volta del Cimitero.

Quivi la bara fu deposta su di un catafalco abbrunato e i convittori del collegio Gabelli presentarono nuovamente le armi.

I DISCORSI

Il Sindaco

Prese per primo la parola il Sindaco comm. Perissini il quale pronunciò il seguente discorso:

Ieri serenamente spegnevasi nella tarda e veneranda età di quasi 80 anni il prof. Alessandro Wolf. Teutono di origine divenne italiano per elezione. Le vicende politiche del 1848 lo balzarono dalle convalli apriche della sua Germania, in estranee terre.

Narrare l'esodo del profugo ramingo e miserabile io non potrei; sibbene immagino tutto lo squallore, la nobiltà e la fierezza del suo bell'animo nel terribile evento.

Ammiro invece che tempra di ferro e intelletto d'oro, per sola forza di volontà e sacrificio durissimi, seppero riconquistare nel mondo quella posizione che le sue rare virtù patriottiche ed intellettuali rimeritavano e che la crudeltà del fato gli aveva barbaramente strappato.

Io lo ricordo fin dai primissimi anni in cui ebbe fama e splendore di docenti e di discenti il nostro Istituto Tecnico.

Vedo la sua tipica figura non dirò diogenica, ma certo però fisolofica, modesta e solitaria e so come nella semitrascuratezza della sua persona albergasse invece una bontà eletta ed un ingegno poderoso e tenace.

Ed a conferma stanno due generazioni di discepoli poichè dal 1866 egli con amore e con rara capacità insegnava francese e tedesco.

Lascio ad altri parlare dei suoi meriti individuali di maestro dalla vasta coltura e delle numerose opere sue. Io mi limito solo a rilevare che Udine, sebbene straniero, lo accolse cordiale, lo stimò e lo onorò sempre quale un illustre e benemerito cittadino e lo ascrisse tra i suoi figli prediletti.

E se quel suo eccezionale isolamento lo fece supporre un misantropo, smentisco formalmente questo giudizio perchè l'alto, il nobile ministero da lui esercitato per tutta la vita, è tale luminoso atto filantropico, morale ed intellettuale che colla luce dell'anima vale assai più di molti benefici materiali del corpo. Ed oggi la città dolente e riverente gli dimostra col mio mezzo largo tributo di meritato omaggio e lo ringrazia riconoscente ed in modo particolare lo ringrazia della illuminata sua cooperazione negli statuti ed ordinamenti del Comune di Udine dell'anno 1425 e specie dell'Arrengo e Consiglio, nell'ordinamento legislativo che costituiscono due splendidi interessantissimi suoi capitoli di Storia friulana, ossia della grande e profonda maestra della vita individuale e collettiva dei popoli, critica serena e sperimentale delle cause dei grandi avvenimenti politici, civili e sociali di tutti i tempi e provvida e severa ammonitrice della genesi, della grandezza e della decadenza di tutte le civiltà passate.

Ad Alessandro Wolf, modesto, raro ed illustre esempio di peregrini studi e di infaticabile, operosa e feconda semplicità, Udine in lutto porge l'ultimo funereo fiore, l'estremo affettuoso vale.

Il prof. D'Aste

Quindi il prof. cav. I. T. d'Aste pronunciò uno smagliante discorso che dobbiamo riassumere.

Cominciò col dire che triste e pur gradito ufficio in mezzo al dolore, gli fu commesso dai colleghi. Triste perchè è l'ultimo tributo d'affetto al prof. Alessandro Wolf, gradito perchè nessuna voce mai ha potuto sorgere più sincera a ricordare le benemerenze di un estinto.

Con frase smagliante l'oratore tesse la biografia di Alessandro Wolf ricordando come nel 1848, dopo aver cospirato per la libertà del suo paese, per le persecuzioni dovette riparare in America dovendo assoggettarsi agli uffici più umili, vendendo perfino zolfanelli.

Venne poi in Italia per dedicarsi all'archeologia e fu a Genova ove ordinò gli archivi di stato, poi nel 1865 fu nominato professore di tedesco a Mondovì. Nel 1866, sorto per volontà del Sella l'Istituto Tecnico di Udine, vi fu nominato professore di francese e tedesco dando anche lezioni libere d'inglese. Di lui e della sua abnegazione potrebbero parlare migliaia di giovani. Nel 1895, stanca la forte fibra, malgrado le preghiere dei colleghi volle lasciare l'insegnamento perchè sentiva di non poter più portare quel tesoro di vigoria che la sua robusta vecchiezza aveva dato.

Posto a riposo si ritirò nella pace dei suoi studi prediletti ma non tralasciò di dare fino agli ultimi giorni lezioni gratuite.

Passare la notte a correggere compiti, a preparare temi, regalare e prestare libri ai discepoli, provvedere al mantenimento degli studenti poveri fu la sua missione.

Fu di una rettitudine e giustizia catoniane fino a non concedere un punto di più del merito anche se un giovane dovesse perdere un anno, ma poi celatamente pagava le tasse e mai nessuno più di lui mise in pratica il precetto evangelico che la mano sinistra non deve sapere quello che fa la mano destra.

I giovani attuali non lo conobbero e odono il suo nome che fu lustro e decoro nostro, ricordato come una storia che si ripete, ma non veritiera.

Invece tutti i colleghi si inchinavano davanti a lui riconoscendo la loro inferiorità. Il suo nome deve essere scritto a lettere d'oro nella storia dell'Istituto perchè fu un martire di abnegazione e di dovere e lascia una eredità d'affetti che non si cancellerà giammai. Fu non maestro, ma padre di due generazioni di giovani.

Nutrito ad antiche virtù, ebbe la più santa delle religioni, quella dell'interezza della coscienza.

Lascia numerose note dei suoi studi di archeologia e è augurabile che taluno le raccolga onde il suo nome abbia degna onoranza.

Per i colleghi resterà sempre simbolo di chi seppe inalzare a sacerdozio il ministero del docente, per i giovani resti esempio di civili virtù e di integrità di carattere. Essi porgano tributo di omaggio e di venerazione per questo uomo giusto, venerando e pietoso.

Il prof. Taramelli

Si avanzò poi il prof. Taramelli amico intimo dell'estinto. Egli pronunciò il seguente discorso:

Povero amico! — Egli è morto qui, lontano dalla sua patria, che dovette lasciare per la sua fede liberale sempre mantenuta: lontano pure dalla seconda sua patria, gli Stati Uniti d'America, della quale serbava virtualmente la cittadinanza e dove aveva perfezionate le eminenti sue doti di carattere e raffinato quell'altruismo insuperabile, che formava la spiccata di lui figura morale.

Venuto insegnante colla fondazione di questo Istituto Tecnico nel 1866, colla sua attività didattica e col suo esempio ha contribuito non poco a preparare quell'azione benefica, che esso Istituto, non soltanto d'istruzione ma di educazione, ha reso al Friuli. Io lo ricordo in quei primi anni di insegnamento, quando egli spendeva parte del suo stipendio nel far stampare i temi delle traduzioni che poi distribuiva a ciascuno degli allievi, ogni giorno, e che tutti riuniti componevano una eccellente grammatica pratica.

Lo ricordo altresì come appassionato archeologo, quando percorreva ogni paese del Friuli in cerca di documenti, che deve aver raccolti in un lavoro ancora inedito.

Entusiasta ancora degli studi naturali ne seguiva con vivo interesse i progressi, li eccitava con incoraggiante approvazione e colto come egli era, sapeva dare a tempo ottimi consigli.

Ma più ancora lo ricordo come amico, il quale insegnava coll'esempio che nella vita tutto si deve sacrificare al dovere: che soprattutto dobbiamo onorare la patria nostra e come insegnanti preparare un migliore avvenire, educando la gioventù; che le migliori soddisfazioni della vita si traggono dal sacrificio dei propri comodi, dei propri interessi al bene degli altri; che non si devono mai fare polemiche di priorità scientifica: che gli insegnanti devono usare una misurata severità e saper inspirare ai giovani un sentimento di affettuosa e deferente amicizia, come appunto avvenne pel nostro caro Estinto.

Venuto in Italia nei begli anni del nostro risorgimento, si innamorò di questo nostro paese, che allora dava i mille di Marsala: tedesco, non austriaco, a quanti lo accostavano faceva amare e rispettare il suo paese, incarnando le doti di energia, di costanza, di paziente e critica disamina di ogni particolare nelle idee e nelle azioni. Pur conoscendo il mio implacabile irredentismo, lo trovava del tutto conforme a quegli stessi sentimenti, che valsero a comporre l'unità germanica; pur conservando le sue idealità repubblicane, non disapprovava nemmeno la sfiducia, che ai conservatori esse inspiravano ed inspirano, data la condizione di coltura del nostro paese.

Ed anche delle convinzioni religiose era tollerante; egli fu ottimo amico di egregi sacerdoti, dei quali alcuni furono fra i suoi ausiliari nella beneficenza, che quell'ottimo puritano spargeva attorno a sè, tacitamente.

Forse in vita egli ebbe alcuni di quegli avvenimenti, che lasciano nel cuore la convinzione di dover rinunciare alle gioie ed ai dolori della famiglia; ma non pertanto fu di una squisitezza di sentimenti, di una delicatezza di tratti, di una affettività viva ed ingenua, che non si poteva trovare amico, che meglio di lui sapesse confortare, consigliare, aiutare nel supremo dei doveri di bene allevare i propri figli.

Questo ottimo campione della democrazia tedesca era delle convenienze sociali rispettosissimo ed in ogni ceto di persone lasciava ottima memoria delle sue azioni e delle sue parole. Il suo animo nobilitato dallo spirito di Franklin, la sua mente illuminata da una coltura eccezionale, la sua coscienza di una rettitudine intemerata, lasciavano ammirati e rispettosi quanti avevano la fortuna di avvicinarlo. Se in Italia si avesse la fortuna di possedere copia di tali uomini, nelle scuole non solo ma nelle pubbliche amministrazioni, io penso che le sorti del paese si rialzerebbero a più nobili ideali e sarebbero meno stridenti così la lotta di classe come le contrastanti aspirazioni al governo, e la stessa vita scientifica; in particolare se le doti di mente e di carattere, per le quali in modo così distinto rifulse questo nostro carissimo collega, fossero contemperate da quella misura e da quella genialità, delle quali Egli era caldo ammiratore bensì ma non del tutto in possesso, permettetemi che così mi esprima, per ragioni di razza.

Ottimo amico! Accetta l'ultimo vale di chi ti fu amico affezionato; accetta il saluto dei cittadini di Udine, dei friulani, che tanto hai apprezzato e ai quali la tua memoria durerà sempre cara e venerata.

Il prof. Momigliano

Da ultimo parlò il prof. Momigliano quale bibliotecario di Udine.

La salma che si racchiude in quel feretro, egli disse, se potesse rialzare il capo dal tardo, sonno, si ribellerebbe a tanti elogi perchè Alessandro Wolf faceva il bene semplicemente, come il sole splende come le piante crescono. Nessuno può comprendere di quanta genialità e perseveranza fosse dotato l'animo suo.

Quel vecchio che chiosava frammenti e si dava con passione agli studi storici del Friuli aveva attorno al suo capo un'aureola leggendaria. Su quel capo era stata posta una taglia e i suoi beni furono confiscati.

Egli fu fra i capi di coloro che volevano staccare la Germania dal dominio Austriaco. Venuti i rovesci e ristabilita la reazione dovette emigrare in America.

Venne poi in Italia e fu anche a Mondovì, patria dell'oratore, ove è ricordato con venerazione.

Egli con strana fatica e con scrupolo straordinario scrisse molte opere di storia friulana che non volle pubblicare perchè le riteneva lontane dall'ideale di perfezione da lui sognato.

Perciò di lui si troveranno molte opere utili e interessanti.

Fu detto che fu di religione protestatne, ma egli portava con sè la sua religione, come Guglielmo Tel portava con sè la sua patria.

Il Dio di Alessandro Wolf, manda ancora un raggio per illuminare la gioventù ed avviarla verso i grandi ideali.

* * *

Terminati i discorsi la bara fu calata nel tumulo del Comune.

I funerali del cav. G. B. Degani

Continua la cronaca triste. Stamane alle 9 e mezzo la cittadinanza era convenuta in piazza Mercatonuovo per accompagnare all'estrema dimora la salma del compianto cav. G. B. Degani.

Davanti alla casa dell'Estinto era gremita una vera folla di autorità, di notabilità e di popolo.

Il corteo, lunghissimo si diresse alla chiesa di S. Giacomo con questo ordine;

Un carro con corone, le insegne religiose, la croce, il clero salmodiante il carro funebre di « primissima » classe tirato da quattro cavallucci veramente meschini.

Notiamo che non erano però come le altre volte del sig. Belgrado.

Seguivano in rappresentanza della famiglia il maggiore cav. Basta, il nob. de Finetti, il dott. Guido Colpi. il sig. Carlo Rizzani, il dott. Cossetti Sindaco di Pordenone, il nob sig. Diego de Finetti, ed altri.

Reggevano i cordoni l'essessore Conti, il cav. Merzagora direttore della Banca di Udine, l'avv. cav. Capellani, l'on. Morpurgo, il cav. Armellini e il tenente colonnello cav. Oddo.

Venivano poi gli agenti Giordani, Laurenti, De Paoli e Tonini che dalla casa al carro e dal carro alla chiesa portarono a spalle la salma dell'amato principale.

Nel seguito numerosissimo notammo parecchie signore in gramaglie e quindi gli avv. Billia, Linussa e Capellani, il comm. Renier, il dott. R. Kechler, il dott. G. Valentinis, il cav. Barduseo, il sig. G. B. Spezzotti, il sig. Edoardo Tellini, l'avv. Baschiera, i dottori Pitotti e Borghese il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, il conte Daniele Asquini, il cav. Beltrame, il co. Giuseppe Orgnani-Martina, il sig. De Giudici di Tolmezzo, il dott. Biasutti, il dott. Carlo Cantoni, il sig. Moro di Cividale, il cav. Petri, il sig. Locatelli direttore della Banca popolare e moltissimi altri che lo spazio ci impadisce di elencare.

Inviarono corone il fratello Nicolò, le figlie, i nipoti, la famiglia Frizzi, la famiglia Antonio Volpe, la famiglia Spezzotti, la famiglia Brunich, la famiglia de Giudici di Tolmezzo, i fratelli Rizzani, i nipoti Carlo e Carolina e la signora Adele Masciadri.

Nella Chiesa di S. Giacomo seguirono le esequie e la messa funebre, quindi il corteo si diresse ai Cimitero.

Quivi parlarono l'assessore Conti a nome del Sindaco e della città, l'on. Morpurgo per la Banca di Udine e per la Camera di Commercio e l'avv. Capellani per la Cassa di Risparmio.

Poi la bara venne calata nella tomba di famiglia.

—

La Camera di commercio, convocata d'urgenza per provvedere alle onoranze da rendere al rimpianto consigliere cav. G. B. Degani, deliberò d'intervenire in corpo ai funerali, di esprimere le proprie condoglianze alla Famiglia, di erogare lire 50 per l'erigendo Ospizio dei Cronici e diede incarico al proprio Presidente di porgere l'estremo saluto alla salma.

—

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine in onoranza del defunto cav. G. B. Degani deliberò;

Lettera di condoglianze del Presidente alla Famiglia; intervento di tutto il Consiglio ai funerali e di una rappresentanza degli impiegati e fattorini.

Erogazione di lire 100 alla Congregazione di carità e 100 al fondo impiegati.

Incaricato il Presidente, on. Morpurgo di porgere il saluto estremo.

—

Il Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Udinese ha elargito la somma di L. 50, in morte del sig. cav. Gio. Batta Degani, a favore del fondo ammalati del cotonificio.

Direttore cav. G. Marainì, idem L. 10.

Un ufficiale del Giappone a Udine

Ieri, durante la mattina un ufficiale giapponese si aggirava per le vie della nostra città.

A taluni che vollero intervistarlo rispose con molla riservatezza, ch'egli proveniva dal Nord dell'Europa, pare da Berlino, ma non aggiunse altro.

L'ufficiale, vestito in borghese all'europea, è un vero tipo di figlio dell'impero del sol levante, di carnagione gialla bruna, con occhi a mandola; parla corettamente tedesco.

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di settembre 1904

Sussidi ordinari

da L. 3.— a 5 in cont.	N. 490	L.	2075.—
» 6.— a 10 »	» 168	»	1203.—
» 11.— a 20 »	» 10	»	137.—
Totale	N. 668	L.	3415.—
Dozzin. presso tenutrici	» 18	»	117.50
Sussidi straordinari	» 15	»	117.50
Razioni alimentari presso la Cucina pop. bim. luglio-agosto	» 30	»	247.—
idem straord. per la nascita del Principe ered. (offerta Volpe)	» 251	»	90.—
Totale	N. 1088	L.	4647.—
Riporto dei mesi precedenti		»	35805.35
In complesso		L.	40452.35

La disgrazia di un bambino. Al bambino Alfonso Ciani d'anni 5, nativo di Bologna, ma domiciliato colla famiglia a Udine, mentre camminava gli cadde addosso un masso di pietra che gli fratturò l'omero sinistro.

Venne subito portato all'Ospitale, ove fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

« Che per fame si manduca » Ieri venne arrestato certo Antonio Leogrande fu Leonardo d'anni 43, tessitore da Massafra (Lecce) perchè entrato nell'osteria condotta da Gaetano Danese in via Belloni, mangiò e bevette per l'importo di L. 1.20 senza avere danari per pagare lo scotto.

Decesso. Ieri sera è morto a circa 60 anni l'operaio Andrea Princisgh padre del nostro gerente ed abile tipografo, Luigi.

A lui ed ai suoi congiunti colpiti da così grave lutto, le nostre condoglianze.

VOCI DEL PUBBLICO

Per la nomina nel basso personale delle scuole

Nella prossima seduta della Giunta municipale verrà proceduto alla nomina del Bidello e di due Inservienti. Io sono certo che la Giunta ed in particolar modo l'Assessore della partita, terranno in seria considerazione che fra i concorrenti due terzi esercitano una professione dalla quale, se fossero animati da buona volontà del lavoro, ritrarrebbero sufficiente guadagno da mantenere loro stessi ed anche la famiglia, mentre fanno una spietata concorrenza a quei poveri disgraziati che dopo di avere sacrificato i migliori anni della loro gioventù nella vita militare, per vari ma onorevoli motivi sono costretti a ritornare al proprio paese privi d'un mestiere, aumentando quella piaga della società che comunemente chiamasi classe degli spostati.

Mi pare superfluo dimostrare come la preferenza nella nomina di Uscieri, Fattorini di Banca, Bidelli, Inservienti ecc. si debba dare a questi poveri diavoli che non sono in possesso d'un mestiere, ciò che rende più difficile che agli altri di provvedere al proprio sostentamento.

Ringrazio dell'ospitalità accordatami, ecc. ecc.

Il banchetto della Federazione magistrale

IL MINISTRO ORLANDO A VENEZIA

Abbiamo da Venezia 19, notte:

Oggi alle 14,30 è giunto S. E. il ministro Orlando.

Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, il Sindaco con la Giunta, i deputati Fradeletto, Tecchio, Galli, il direttore dell'ufficio regionale dei monumenti, gran numero di professori, nonchè le autorità civili e militari.

Il ministro in una lancia andò all'Hôtel d'Italie, ove ricevette le autorità.

Il ministro Orlando partecipò ad un banchetto offertogli dalla Federazione magistrale all'hôtel Victoria a cui intervennero il Prefetto, il Sindaco, i deputati e le altre autorità.

Parlò prima il Sindaco Grimani, per ringraziare il Ministro della visita e fu, come sempre, feliciesimo.

Poscia parlò Antonio Fradeletto e splendidamente disse:

Se io deploro la tentata dedizione della scuola ad una bandiera politica, non la considero già come un calcolo volgare di interessi materiali, ma piuttosto come uno scoppio irrefrenato di risentimenti morali.

In fine il Ministro Orlando pronunciò un lungo discorso in cui trattò dei partiti politici e della scuola, dei danni recati dal preconcetto politico all'educazione in Italia, del lavoro fatto e da farsi. Fu varie volte vivamente applaudito.

I RICEVIMENTI DI GIOLITTI

Roma, 19. — Non si può immaginare quanto siano inviperiti certi radicali, per non aver ottenuto l'appoggio di Giolitti.

Molti ex-deputati si recarono oggi a visitare il ministro dell'interno e furono ricevuti tutti, affabilmente. E' probabile che Giolitti si rechi lunedì a san Rossore.

Le avvisaglie elettorali

Roma, 19. — Siamo ancora alle prime avvisaglie — ed è bene, per non stancare gli elettori con polemiche e discorsi oltre misura sopratutto, in quei collegi nei quali risulta che la maggioranza s'è assicurata per un nome.

Le candidature saranno questa volta più numerose; soltanto i radicali ne metteranno fuori un centinaio, moltissime delle quali soltanto per offrire il pretesto ai giovani avvocati di fare dei discorsi metà monarchici e metà repubblicani, con qualche spruzzo socialista.

Marconi sposo la figlia di Roosevelt ?

Roma, 19. — La *Tribuna* riceve da New Port che Guglielmo Marconi ospite del miliardario Wanderbilt, fece conoscenza colla figlia del presidente Roosevelt accompagnandola in parecchie gite in carrozza. Il telegramma della *Tribuna* accenna ad una voce di matrimonio.

Il combattimento continuava martedì

UN RIPARTO GIAPPONESE TAGLIATO

Pietroburgo, 19. — A malgrado della pioggia terribile che ridusse a pantani le strade ed impedisce il passaggio dei piccoli affluenti senza ponti del Hunho e del Taitsiho, il combattimento continuò anche il 18. Operando contemporaneamente degli attacchi simulati contro altri punti, la destra giapponese tentò di riconquistare il « Colle dell'albero », ma fu respinta. Secondo il *Russ*, l'ala sinistra giapponese sarebbe stata tagliata fuori dalla sua linea di ritirata.

Pietroburgo 19. — Un telegramma del tenente generale Sacharoff allo stato maggiore generale, in data odierna dice: La notte dal 18 al 19 corrente passò tranquilla.

HA VINTO OYAMA

Nuova York 19. — Informazioni ufficiali da Tokio dicono che le notizie di vittorie russe sono false. Kuropatkin ha subito una disfatta; Oyama è riuscito a rompere il centro russo, invadendolo con una parte del suo esercito.

La squadra del Baltico è finalmente in viaggio

Berlino, 9. — La squadra russa del Baltico ha cominciato stamane il passaggio del Gran Belt pel canale est. La squadra è formata di tre divisioni. La prima è composta di due corazzate, tre incrociatori, due torpediniere. Farà carbone a Skagen. La seconda e terza divisione, composta di 11 corazzate, 3 torpediniere, una nave spezza-ghiaccio e 5 trasporti, terminarono di imbarcare carbone a Longland. Partiranno domani.

La fornitura di carbone per la flotta fu assunta dalla « Hamburg-Amerika Linie », che dovrà provvedere per il viaggio fino al Capo di Buona Speranza.

Gli incrociatori e le cacciatorpediniere della squadra si recano anzitutto nel Mediterraneo. Non è stabilito ancora dove e quando si riuniranno con le corazzate.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da l. 18.50 a 19.—
Granoturco fino da l. 13.— a 14.—
Granoturco comune da l. 12.— a 12.75

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia *G. Batta Masini* profondamente commossa per le tante attenzioni ricevute nella luttuosa circostanza della morte della loro *Giovanna Gurisatti*, ringrazia dal cuore tutti coloro che assistettero la povera defunta nei giorni della sua malattia e che intervenendo ai funerali vollero darle un segno di affetto e di stima.

Chiede venia a coloro a cui non fossero giunte le partecipazioni di sì grande sventura.

S. Daniele, 19 ottobre 1904.

Ringraziamento

I coniugi Marioni ed il prof. Massimo Misani anche a nome dei colleghi porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni i funerali del compianto e benemerito prof. Alessandro Wolf.

Udine, 20 Ottobre 1904.

Giornale di Udine (26)

IL VAMPIRO

Come aveva acconsentito a venire a quel pranzo, in quella turba di borghesi, con la sua pupilla?

Si è perchè Fernanda aveva assolutamente voluto che il suo tutore la conducesse a questa riunione di famiglia.

Essa voleva bene a Lenoel che le faceva fare delle lunghe passeggiate in barca. Fernanda adorava le partite di piacere nell'acqua e trovava in Lenoel il più compiacente degli uomini. Questo bravo pescatore dal canto suo aveva preso un vivo affetto per la dolce e buona figliuola: si considerava come il suo secondo tutore: per lei si sarebbe gettato sul fuoco. Favel lo sapeva. Assorbito dai suoi studii e dalla sua clientela non poteva occuparsi sempre di Fernanda: sapendo che poteva contare su Lenoel, permetteva alla sua pupilla, acompagnata da una vecchia governante, tutte le passeggiate e le partite di pesca che voleva.

Era del resto un'eccellente igiene per la salute delicata di Fernanda.

Tuttavia il dottore non aveva voluto mai permettere che la sua pupilla accompagnasse madama Lenoel al teatro; non trovava bene che fosse Ippolito che conduceva allo spettacolo la padrona di casa in luogo e invece del marito.

Favel si mostrava cortese ma freddo di fronte al visconte di Nerac. Costui ne era dispiacente e faceva di tutto per rompere questo ghiaccio. Ma egli aveva un altro motivo d'inquietudine che lo pungeva.

Era Lenoo che doveva venire, dicevano, accompagnato da Armando.

Ora Ippolito, se non era conosciuto da Armando, lo conosceva e lo temeva per istinto: la sua natura di uomo mal riuscito si sentiva avvilita di fronte al colosso; la sua ipocrisia aveva orrore della lealtà di un carattere come quello di Armando. Sapeva che quel giovanotto non aveva riguardi e presentiva che le parole franche del bizzarro buontempone lo ferirebbero sul vivo.

D'altra parte Leone aveva più volte urtato Ippolito: si erano bisticciati e si sentivano ostici l'un l'altro. Ippolito aveva quasi fatto proibire l'entrata nella casa a Leone, che in quel giorno non tornava che grazie all'invito generale.

Il pseudo visconte supponeva, a buon diritto, che il suo nemico eserciterebbe contro di lui la sua lingua malefica: e non s'ingannava.

Intanto, siccome l'ora di mettersi a tavola si avvicinava, e i due scapigliati non comparivano, Ippolito sperò per un istante che non verrebbero.

Ma soppraggiunse uno dei figli Lamberquier, il solo giovanotto tra quelli che si trovavano là, che avesse qualche valore.

Egli era studente in diritto; dopo aver salutato tutti, andò a stringere la mano d'Ippolito e gli disse:

— Leone non vi ha avvertito che noi abbiamo per cugino un giornalista chiamato Armando, che ha la statura di un corazziere?

— Un giornalista — disse Ippolito con disprezzo — un giornalista, quel giovanotto! No, è appena un *reporter*.

— Sarà — rispose Lamberquier. — Ma un giovanotto coi fiocchi. Si batte in duello domani col barone Jallisch, un ungherese che ha ammazzato due avversari e che non è stato mai ferito nei numerosi duelli che ha avuto.

— Nostro cugino Armando è un uomo morto — esclamò velenosamente Ippolito. — Conosco il barone e non darei un baiocco della vita del signor Armando.

— Tanto peggio! Quel giovanotto è uno dei più begli uomini che ho veduto, ed è una natura esuberante. Non viene questa sera?....

— Doveva essere dei nostri, ma questo duello lo impedirà di assistere al nostro pranzo. A dirla tra noi, non è una gran perdita...... Un vagabondo come lui.

Fernanda udiva questa conversazione.

— Signore — chiese ella a Lamberquier — perchè questo giovanotto si batte con il barone di Jallisch?

— Codesto ungherese, signorina, ha, sembra, ucciso due giovanotti suoi compatriotti che gli avevano rimproverato di aver tradito Kossuth, il grande rivoluzionario che fece emancipare nel 1848 il suo paese. Nostro cugino Armando avrebbe trattato il barono Jallisch da assassino; da qui il duello.....

— Nel quale — prosegui Ippolito — questo giovanotto imparerà a trattenere la lingua e non calunniare la gente e non mischiarsi di ciò che non lo riguarda; vi domando un po' se gli affari di Kossuth sono i suoi?

Lenoel aveva ascoltato con vivo interesse questa discussione: egli conosceva un po' Armando.

— Mio caro Ippolito — disse — nostro cugino Armando è un po' troppo originale, è vero, ma è un bravo cuore, una buona natura e mi è molto simpatico. Tu lo ameresti se lo avesti veduto una volta sola.

— No davvero — rispose Ippolito — io non amo i giovani insoleati, che attaccano sconsideratamente le riputazioni fatte.

Lenoel non era uomo da contradire a lungo il suo amico. Si contentò di rispondere:

— Bisogna essere indulgenti con i giovani.

Ma in fondo ammirava la condotta di Armando e si sentiva fiero di averlo per parente.

Fu Fernanda che rispose ad Ippolito:

— Ma signore, mi sembra che se questo giovane ha le prove del tradimento del barone, ha ceduto a un sentimento generoso smascherandolo....

— Signorina — rispose Ippolito agro dolce — il barone è uno degli ufficiali più distinti dell'esercito austriaco, ha una posizione ufficiale presso S. M. l'imperatore d'Austria di cui gode il favore; non suppongo che Francesco Giuseppe possa avvicinare un traditore alla sua persona e onorarlo delle sue grazie.

In queslo momento il dottor Favel che aveva ascoltato in silenzio prese la parola.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti